

TEODORO BOTKA.

L'ULTIMO STADIO DELLA QUESTIONE FIUMANA¹⁾.

La delegazione delle deputazioni regnicolari ha posto fine alle inutili discussioni storiche e alle pretese di incorporazione; la legge ha ora stabilito nuovi punti di partenza: a) Fiume forma un corpo separato annesso alla corona ungarica, b) deve godere di una speciale autonomia.²⁾ Ritenendo dovere della letteratura di aiutare il compito della delegazione, l'A. vuol fare un *vade-mecum* per i delegati.

Fiume non diventò un corpo autonomo per opera del diploma teresiano, ma tale era già molti secoli prima.

La dinastia degli Absburgo, ancora prima di avere il trono ungherese, possedeva Fiume come un corpo autonomo. Nel documento di divisione fra Carlo V e Ferdinando I (Bruxelles 7 febbraio 1522)³⁾ Fiume è ricordata fra gli stati autonomi e nominata a parte. Fiume faceva allora parte di uno dei cinque gruppi di possedimenti austriaci, della Carniola cioè, mantenendo per altro la sua autonomia. Le trattative con Venezia, cominciate nel 1529 mostrano l'importanza data a Trieste e Fiume. Al principio del secolo XVI Fiume pro-

¹⁾ Alla vigilia del riunirsi delle deputazioni regnicolari (1868), comparve nel „Budapesti Szemle“ (N. S. XIII. 205 49) questo studio, che anche oggi viene considerato fondamentale e citato come fonte nei trattati di diritto pubblico. Abbiamo creduto di riprodurlo su queste colonne, tanto più che riporta degli argomenti che mancano al Kobler. La traduzione riassuntiva è opera del signor Attilio Depoli. (N. d. R.)

²⁾ Cf. il rescritto reale del 7 novembre 1868: „egyesüljenek azon alapszabályon, melyet mind egyik fél kételkedés nélkül igaznak elismer, hogy t. i. Fiume, a magyar koronához csatolt külön testet képez“.

³⁾ Bucholtz — Geschichte der Regierung Ferdinand I. — Wien 1831.
sub. 1471: una copia nell'arch. di Trieste

babilmente poteva gareggiare con Trieste a condizioni non soltanto pari, ma forse anche migliori, come si può supporre dai privilegi ottenuti da Ferdinando.

Fiume nel 1530 (29 luglio) avanzò al re i suoi statuti, compilati „ad mandatum domini regis in consilio“ il 19 giugno 1527, e vi usò il titolo di *res publica*, contro il quale nell'approvazione sovrana non vi è alcuna osservazione. Con ciò, ma ancora più col non sottomettere l'autorità civica di Fiume a nessun'altra autorità (§ 1. degli statuti), il governo riconobbe l'importante autonomia di Fiume. Siccome questi statuti non sono tali che di nome — ed era questo il nome che nelle repubbliche indipendenti dell'Adriatico si dava al corpo delle leggi — anche gli statuti di Fiume si estendono a tutti i rami del governo e dell'amministrazione pubblica: non abbiamo nessuna ragione per negare che Fiume fino al principio del secolo XVI usò della massima forma dell'autonomia, della legislazione cioè. Più tardi, coll'estendersi dell'assolutismo, questo diritto andò a poco a poco perdendosi. Quando Fiume nel 1777 inviò questi statuti a Maria Teresa per la riconferma, li usò anche come prova della sua autonomia.

Questa autonomia di Fiume appare chiarissima da una relazione che l'inviato Gerolamo de Zara faceva scrivere da suo figlio Vespasiano a Ferdinando in tedesco nell'aprile 1534, dove parla del capitanato di Fiume come di un'autorità indipendente, e in segno di questo propone che la fortezza di Tersatto venga incorporata nel capitanato. *) Fiume era sotto la dipendenza di speciali luogotenenti reali che avevano titolo di capitani ed erano scelti fra gli uomini politici più in vista. Queste sono le prime linee dell'istruzione data da Ferdinando (Praga, 11 febbraio 1534), agli ambasciatori a Stambul: „Instructio de iis, quae spectabiles fideles nobis delecti Hieronimus de Zara capitaneus noster in Sancto Vito Terrae Fluminis, nemorumque nostrorum in Istria, Foro Julio et Carsia praefectus ac Cornelius Dupplicius Sceperus — nostri Consilarii et Oratores apud Serenissimum et Potentissimum Principem

*) Géray — Urkunden und Actenstücke zur Geschichte der Verhältnisse zwischen Oesterreich, Ungarn und der Pfote — Wien 1839 — 4. L. 138.

Dominum Soléymanum Imperatorem Turcorum — nostro nomine agere et tractare debeant.“⁵⁾

L'importanza di Fiume deriva anche dal fatto che era in questi tempi l'unico scalo per i viaggi in Oriente. Così sappiamo che diversi ambasciatori presso la Porta, nel recarsi a Costantinopoli, passavano per Fiume: così Schepper il 28 aprile 1533 e Giovanni Barziza tanto nell'andata (marzo 1536)⁶⁾, che nel ritorno (8 agosto 1536)⁷⁾.

L'arciduca Carlo, rispettando le disposizioni del padre, mantenne Fiume nella sua autonomia, anzi nel 1574 e 1580 ne aumentò i privilegi. In quest'epoca cade l'articolo XXXII. votato dalla dieta ungherese del 1598, col quale domanda a Carlo, quale signore di Fiume, provvedimenti per gli aggravii posti dai fiumani al commercio dei vassalli degli Zrinyi. I successori di Carlo conservarono l'autonomia di Fiume, dalla quale deriva l'omaggio presentato sempre separatamente dalla città ai nuovi regnanti. È anche inoppugnabile prova dell'autonomia l'accettazione e la firma della Sanzione prammatica⁸⁾.

Di questi documenti due volte fece uso già Fiume per dimostrare la sua autonomia: prima per ottenere il diploma del 1779, la seconda volta mediante il r. u. consiglio luogotenenziale nel 1792, quando difese la propria autonomia contro la supplica degli Ordini della Carniola⁹⁾.

⁵⁾ *Gévay* — l. c. 4. L. 19.

⁶⁾ *Gévay* — l. c. — 4. L. 102.

⁷⁾ *Gévay* — l. c. — 4. L. No. XCVII. 126.

⁸⁾ *Chronologica Deductio Jurium et Privilegiorum F. M. C. U. L. P. Districtusque Fluminensis — Flumine 1832 p. 6.*

⁹⁾ Il testo del rescritto sovrano al r. consiglio luogotenenziale è il seguente: „Advolutum est hic in origine erga remissionem Elaboratum Caes. Reg. Archivarii a Roschmann per quod Civitatem Fluminensem ad Ducatum Carniolae pertinere praetenditur, Consilio huic Lttli R. una cum accluso eo cum mandatum hisce transmitti, ut penes communicationem horum tam Historiographus Pray catenus, an idem pro evincendo eo, quod Civitas Fluminensis una cum territorio suo olim quoque ad Coronam Regni Hungariae pertinuerit, seu diplomatica seu alia documenta suppeditare valeat, prout et ipsam Civitatem Fluminensem, qua procul dubio in archivo suo pura ad clarificationem rei deserventia documenta reperiet, super eodem objecto audire accipiendamque ab iis informationem horum submittere noverit. Datum etc. die 9-a mensis Februarii 1792“ La relazione luogotenenziale, la quale — non ritenendo decisivi i dati storici — prega

Maria Teresa, nell'unire Fiume alla Croazia, si dimenticò dell'antica autonomia e ordinò d'incorporarla senz'altro nel neoformato comitato di Severin. Fiume naturalmente se n'ebbe a male e spedì al governo un indirizzo documentato (1777), che ebbe per risultato il diploma del 1779, cioè la ripristinazione della primiera autonomia, in modo che Fiume sia trattata *porro quoque* ¹⁹⁾ come un corpo separato annesso alla Corona ungarica. Il governo reale trascurò pur troppo di regolare i nuovi rapporti fra Fiume e la Corona ungarica. Pure possiamo derivare dal diploma alcuni principi e punti di partenza per l'organizzazione: „Si concede a Fiume il diritto di porto franco, le si concede ogni prerogativa e privilegio spettanti ad una città di libero commercio marittimo, le si concede la giurisdizione commerciale, cambiaria e marittima in tutta la sua estensione, le si concedono infine in quattro punti tutte quelle prerogative municipali, che da Fiume furono chieste per sè nella supplica presentata alla graziosa regina, cioè: 1. l'autonomia e l'indipendenza dalla Croazia; 2. gli statuti avanzati alla suprema autorità, siccome non collimano colle circostanze e colle nuove condizioni, vengono confermati, però verrà nominata una commissione, la quale li esaminerà di nuovo e li ricompilerà adattandoli alle esigenze attuali, nella qual forma otterranno la sanzione sovrana; 3. mentre vengono ripristinati, in base alla

il Re di voler benignamente dichiarare Fiume appartenente al Regno, andò a Vienna il 13 giugno 1794; l'originale nel vecchio archivio già luogotenenziale. — Notisi che questa questione non è stata nemmeno comunicata alla Croazia, perchè in base al diploma del 1779 questo non le spettava.

Vedi l'ultima risposta della commissione croata del 1866; e in essa la seduta del consiglio d. d. 17 luglio 1777: „a seculis ulli provinciae subdita aut adnexa.“

[Per la critica e confutazione degli argomenti del *Pray*, vedasi *Kobler* III. p. 11—14 — N. d. R.]

¹⁹⁾ Notisi il „porro quoque“ che non può riferirsi che al „corpus separatum“, e che rende impossibile l'interpretazione data a questo dai Croati. V. la seduta degli ordini croati (27 ottobre 1777), in cui si oppongono al *gubernium* e al comitato di Severino, anche perchè ritengono l'oggetto di spettanza della dieta comune ungarica; v. il rescritto reale del 10. Novembre che resta senza effetto, perciò la regina, non abituata alla contraddizione, toglie Fiume ai Croati e la unisce direttamente all'Ungheria. V. *Kukuljević* — *Jura Regni Croatiae, Dalm. et Slav. — Zagabriae* 1862 P. I. 463, 466.

anteriore autonomia, il consiglio municipale e il senato, le si affida l'amministrazione delle sue entrate coll'obbligo di sottoporre, pel tramite del regio governatore, i conti alla maestà sovrana; 4. si conferma l'autorità del maggior e minor consiglio, nonchè il privilegio delle famiglie patrizie di far parte di questo, lasciando loro aperta la via per conseguire la nobiltà ungherese".

Durante l'assolutismo i Croati tacciono, ma — appena convocata la Dieta del 1790 — gli Ordini croati incaricano i loro delegati di ottenere che Fiume venga di nuovo unita alla Croazia. E infatti una delle progettate proposte d'indirizzo da parte croata trattava questo desiderio, e anche qui troviamo riconosciuta l'autonomia di Fiume coll'espressione che la casa regnante possedeva Fiume come un territorio separato e non incorporato in alcuna provincia tedesca. Questa proposta non venne mai discussa, e invece venne accettata il 3 dicembre nella 43. seduta come punto XI l'appartenenza di Fiume all'Ungheria. Ma siccome in questa prima redazione l'autonomia di Fiume e la sua non appartenenza alla Croazia non erano abbastanza accentuate, nella seduta 44. (4 dicembre), la redazione fu cambiata e precisamente col mettervi le parole stesse del diploma del 1779 ¹¹⁾.

Notisi che i Croati pretendevano che Fiume fosse unita alla Croazia, come nel 1777-8 era incorporata nel comitato di Severino, senza autonomia municipale, come dunque, „pars ad eandem spectans“, espressione mantenuta anche nella prima redazione della Dieta ungherese; ma nella nuova redazione l'autonomia è chiaramente espressa e la parola *incorporatio*

¹¹⁾ Diarium comitiorum Regni Hungariae. Budae 1791. - Irományok osztályában, p. 369: „Cum adhuc gloriosae memoriae Imp. et Reginae Apost. Mariae Theresiae Urbem et Portum Fluminensem Regno Hungariae incorporare dignata fuerit, — dignetur hanc incorporationem in publicam legem referri curare, una vero SS. et OO. Regni securos reddere, quod Urbs haec commercialis et portus cum districtu suo a Regno Hungariae nunquam velletur, sed semper tamquam separatum S. Regni Hung. coronae adnexum corpus considerabitur, atque ita in omnibus tractabitur et in statu suo privilegiali constanter conservabitur neque cum alio Buccarano velut ad Regnum Croatiae ab incunabulis ipsi pertinenti districtu, ulla ratione commiscebitur.“

non voleva esprimere la fusione, come appare all'evidenza dal fatto che fecero proprie le espressioni del diploma teresiano.

Le cause per le quali fu procrastinata l'inarticolazione di Fiume sarebbero due. La prima, la supplica degli Ordini della Carniola, che questi diressero all'imperatore pretendendo Fiume per sè e che fu affidata all'archivario di corte Roschmann coll'incarico di darne un'opinione documentata; la seconda, il desiderio contrario dei Croati ¹²⁾. Perciò il re, in risposta all'articolo XI, dichiarava che per studiare a fondo la questione rimandava la cosa all'avvenire.

L'autonomia di Fiume, nel senso del diploma del 1779, venne mantenuta conseguentemente dalle Diete del 1802, 1805 e 1807. Nella seduta del 29 settembre 1802 si decideva di rivolgersi al re per ottenere l'inarticolazione „secondo il senso del Diploma Teresiano“, e l'indirizzo del 13 ottobre domanda che il diploma venga compreso in un articolo di legge ¹³⁾. — Nella seduta del 2 novembre 1805 si tratta di nuovo la questione di Fiume e si avanza un progetto di legge, dove nuovamente è data la massima importanza al diploma teresiano che garantisce l'autonomia. Il re nuovamente rifiuta (7 novembre) ma promette che non ritirerà la generosità di sua nonna ¹⁴⁾. Finalmente la Dieta del 1807 ottenne l'inarticolazione di Fiume in base al diploma di Maria Teresa.

¹²⁾ A questo si riferisce l'opuscolo degli inviati di Segna: „Littorale hungaricum“, nel quale è ricordato con gioia il reclamo della Carniola.

¹³⁾ Naponként való jegyzések az 1802. Magyarország gyűlésénck. Pozsonyban 1802. — Act. No. X.V. 271. — Il successivo rescritto reale del 24 ottobre non trovava fattibile la cosa, ma dava speranze per la cessazione degli ostacoli.

¹⁴⁾ U. s. 1805. — 8.ik ülés 71; 9.ik ülés 75. — Act. N. XV. 56.